

Anna XXII / Periodico fondato e diretto da Fabrizio Daddi

N.212 LUGLIO AGOSTO 2016

# AXE

PERIODICO PER CHITARRISTI

**CORRADO RUSTICI**  
*Aham*  
Chitarra assoluta per una musica transmoderna

**LUCA "FIORE" FIORENTINI**  
Il miglior busker di Londra!

**IN PROVA**  
ampli valvolare Laney GH50R-212  
distorsori Greenhouse NoBrainer,  
Double Edged e Sludge Fuzz

**MIMMO LANGELLA: PENTATONIC PYROMANIA**



DI PIERLUIGI BONTEMPI

SPERIMENTALE

n.212 luglio - agosto 2016

foto di Marco Verrini

32

Corrado  
Rustici*Aham*Chitarra assoluta  
per una musica  
transmoderna

Chi non conoscesse Corrado Rustici può trovare una breve introduzione biografica in apertura della precedente intervista apparsa su queste pagine, contenuta in *Axe 184* (novembre/dicembre 2013). Invitiamo chi non avesse letto quell'articolo o non lo ricordasse a riscoprirlo, dato che molto di quello di cui si è parlato in questa nuova intervista è collegato alla precedente (l'intero *Axe 184* è in download omaggio per gli abbonati di *Axe S.A.E.*). Abbiamo incontrato il musicista di origini napoletane virtualmente (Corrado vive a San Francisco) in occasione dell'uscita del disco solista *Aham*, che racchiude sei anni di lavoro e ricerca. Come Corrado rivelò nell'intervista del 2013, quando ancora *Aham* era in piena fase di

33

SPERIMENTALE

n.212 luglio - agosto 2016

elaborazione, l'idea alla base dell'album è stata utilizzare solo la chitarra per generare ogni singolo suono, portando grazie alla ricchezza esecutiva e alle competenze tecniche le tradizionali sei corde a suonare come archi, fiati e strumenti percussivi. Un tentativo, assolutamente riuscito, di slegarsi da quello stato di trance che secondo Rustici vede i chitarristi moderni riproporre da decenni lo stesso stereotipo, quello nato nell'ambito del blues e del rock, che tanto lustro ha donato alla chitarra, ma che l'ha poi imprigionata in un eterno ritorno ai medesimi suoni, ruoli e stili.

**Partiamo dal titolo, *Aham*, cosa significa?**  
È sanscrito, significa "io sono". Mi sono piaciuti il suono e la semplicità della parola, oltre certamente al significato. L'unica cosa che so essere reale, che non cambia, è che io sono; tutto il resto viene dopo, dipende da dove nasciamo e viviamo, dalle nostre esperienze. Alla base di ognuno di noi c'è innanzitutto questa nostra esistenza.

**Nella precedente intervista hai affrontato il tema del postmoderno, mentre parlando di *Aham* utilizzi il termine transmoderno. Di cosa si tratta?**

Il postmoderno, che ancora viviamo, è l'appiattimento totale della conoscenza. Non abbiamo tempo di ricercare, di riflettere. Tutto è molto veloce, copia/incolla, il sentito dire diventa verità. Si condividono cose senza nemmeno pensarci un attimo, solo per sentirsi parte del contesto. Il postmoderno è poi tutto ciò che superficialmente conosciamo, ma visto che lo conosciamo è per forza di cose già passato. In qualche modo viviamo nel passato. Abbiamo paura di vivere nel presente, che è totalmente sconosciuto. Ne parlavo già dieci anni fa. Ho desiderato decostruire il mio ruolo in tutto questo sia come musicista che come essere umano. Credo di esserci riuscito, almeno per quanto riguarda me, non necessariamente per come posso sembrare agli altri. Il transmoderno non è in antitesi al postmoderno, è un integrare e trascendere quello che è stato. Per me il transmoderno è essere presenti nel presente.

aprirsi alle possibilità di ciò che può succedere senza porsi limiti, musicali o umani che siano, e senza lasciarsi condizionare da paure o aspettative.

**Il vivere nel passato sembra essere una condizione particolarmente evidente nei chitarristi...**

Il ruolo, il suono e l'immagine del chitarrista sono andati fossilizzandosi. Secondo me da cinquant'anni ci si ostina a rifare la stessa cosa. Non è solo questione di mancanza d'immaginazione. L'industria continua a propinarci una tecnologia che è vecchia. Ci sono 70.000 pedali distortori; ognuno farà qualcosa in modo leggermente diverso, ma sostanzialmente è sempre la stessa cosa. Quando uscì Jimi Hendrix, usando la chitarra in quel modo selvaggio, fu una cosa veramente innovativa e legata alla tecnologia dell'epoca. Da allora la chitarra è stata voluta

come espressione di un genere, il rock o il blues. Ancora oggi ci viene proposta in quell'ottica. Da qui è nata la scommessa con me stesso: capire se la chitarra poteva fare anche altre cose. Uscire dalla trance in cui noi chitarristi siamo da tanto tempo all'inizio è stato difficile. Che io sappia nessuno ci aveva provato prima, quindi non c'era un sentiero segnato.

**È una visione generalizzabile, non limitata al mondo della chitarra...**

Ho scelto la chitarra perché è lo strumento con cui mi esprimo meglio, se fossi stato un sassofonista avrei usato il sax. Lo strumento non è poi così importante, non interessa alla gente, quello che arriva è la musica. Certamente la scelta della chitarra ha condizionato i brani e gli arrangiamenti nati da questo progetto. Volevo realizzare un disco che mi rappresentasse per come sono in

34

Aham Presentation



35

0.212 luglio agosto 2016

SPERIMENTALE

questo momento, che fosse adatto alla mia età e nel quale trovasse riscontro il know-how accumulato negli ultimi quarant'anni. Volevo trovare sonorità diverse dal solito. Quale strumento avrei potuto scegliere se non la chitarra, la mia grande compagna, che mi ha bastonato ma anche aiutato?

**Ascoltando il disco è impressionante il realismo, la trama sonora, delle parti: la matrice è sempre la chitarra, ma sembra di sentire percussioni, archi, fiati, anche suoni quasi sintetici. Come hai ottenuto tutto questo?**

I suoni più facili da ottenere sono stati quelli percussivi, in fondo la chitarra è uno strumento percussivo. I suoni dei piatti nascono da armonici trattati con un *frequency shifter* [un effetto che modifica le frequenze che compongono un suono non mantenendo costanti le relazioni tra di esse, come avviene invece nel più comune *pitch shift*; ndr]. Il rullante, ad esempio, è ottenuto allentando parecchio le corde e inserendo tra di esse un foglio di carta per simulare il rumore della cordiera. I suoni più difficili da ottenere sono stati quelli degli archi. Ho suonato spesso una chitarra senza tasti, che in questo contesto ha offerto risultati molto più credibili rispetto a uno strumento tradizionale. Anche alcuni fiati, come oboe e flicorno, si sono rivelati particolarmente ostici. Quando si imitano altri strumenti non è solo questione di attacco e sustain; giocano un ruolo fondamentale anche la composizione armonica del suono e la tecnica esecutiva. Mi è servito del tempo e molto studio per capire come fare. Non si può suonare in modo canonico la chitarra sperando di ottenere risultati realistici quando si imitano altri strumenti, come capita spesso di sentire con chitarristi alle prese con chitarre MIDI. Escono cose bruttissime, assurde, non funziona così.

**Spesso si sentono suoni con un sustain innaturalmente lungo per una chitarra.**

**Come l'hai ottenuto?**

Quando ho voluto un suono pulito particolarmente lungo ho utilizzato una chitarra Fernandes [dotata di sistema Sustainer, ndr]. In alcuni casi ci sono stati anche trattamenti particolari a posteriori, come l'utilizzo di *reverse delay* o *reverb reverb*, opportunamente trattati in modo che non generassero artefatti o sonorità indesiderate. Ho usato anche l'E-Box, ma non in modo canonico; ho scoperto che picchiandolo contro le corde è possibile ricavarne il suono "a pernacchia" tipico di alcuni fiati.

**Vista l'intensa elaborazione dei suoni immagino la abbia registrata dei clean, magari direttamente attraverso una DI...**

Non necessariamente, ho registrato spesso anche usando l'amplificatore. Certo, serviva un suono abbastanza puro, che permettesse le lavorazioni successive. Per gli archi i suoni di partenza sono stati dei clean. Molto spesso ho distribuito il segnale su tre canali trattati ciascuno in modo diverso, ad esempio applicando vari tipi di distorsione.

**Uno dei suoni più affascinanti è quello vocale contenuto nella seconda parte della *Aham Suite*...**

Sì, è un qualcosa di molto vicino a una voce di castrato, ma è ottenuto con la chitarra. L'effetto vocale è dato dall'utilizzo del pedale Digitech Talker, che permette di collegare un microfono attraverso il quale "guidare vocalmente" la chitarra.

**Ricerca timbrica a parte hai cercato di seguire direzioni particolari per quanto riguarda composizione e arrangiamento?**

Ho volutamente evitato lo shred, lo trovo abbastanza infantile. Capisco da dove nasce: passi ore, anni a sviluppare la tua tecnica e poi, appunto perché l'hai dedicato degli anni, ti senti giustificato nel metterla in mostra. Con questo approccio ci si dimentica però

perché si acquisisce la tecnica, ovvero per ampliare il vocabolario utile a descrivere emozioni. A volte non serve nulla, o basta una nota. Qui si vede la differenza tra strumentista e musicista. Il secondo è quello che crea il contesto in cui nascono le emozioni, si coinvolgono gli spettatori e nasce la musica che tutti amiamo. Gli strumentisti passano la vita a imparare come suonare uno strumento. Alcuni lo fanno incredibilmente bene, si vedono anche bambini di cinque anni che fanno cose mostruose, ma quella non è musica, sono le olimpiadi. Io volevo assolutamente cercare di far musica. Non ho più bisogno di dimostrare nulla a me stesso, figuriamoci se mi pongo il problema di dimostrare quanto sono bravo o meno agli altri. Voglio fare musica che sia vera. Se lo è per me ci sono ottime probabilità che lo diventi anche per qualcun altro. Niente shred quindi, ma anche niente che potesse essere facilmente catalogato in un genere tradizionale come il rock o il blues. Volevo una musica che si staccasse dagli standard, in particolare dagli standard chitarristici, nonostante tutto parta proprio dalla chitarra. *Aham* non è jazz o rock o altro,

semplicemente mi rispecchia per come sono adesso. Arrivato a un certo punto devi lasciar perdere tutto e dire quello che ti senti di dire. L'ho capito dall'esempio di grandissimi musicisti come John Coltrane, che con *A Love Supreme* ripartì da un semplice motivo blues per sviluppare le sue idee, o come Miles Davis, con le sue rivoluzionarie linee soliste su un'armonia statica. Volevo esprimermi liberamente senza sentirmi vincolato da alcun confine di genere. Salvo il brano *Roots of Progression*, in cui scherzosamente riprendo le influenze musicali che hanno caratterizzato la mia storia, non ho voluto davvero seguire alcun modello, solo la chitarra mi ha guidato. Poi certamente alcune influenze si sentiranno, non emergiamo dal nulla.

**Osservando l'elenco della strumentazione utilizzata appare chiaro come tu non sia un tipo da Les Paul e Marshall...**

Utilizzo quello che per me funziona, senza pormi troppi problemi. Anche nella strumentazione il chitarismo moderno è impantato nel mito di Stratocaster o Les Paul più amplificatore a valvole. Io non sono un amante a prescindere delle valvole; ho tutti quegli amplificatori, ma va bene qualsiasi cosa funzioni, anche il software di emulazione Native Instruments' Guitar Rig. Nell'ultimo anno e mezzo ho sempre usato l'amplificatore DV Mark MultiAmp; con questa azienda ho anche collaborato allo sviluppo di un nuovo modello rivolto al mondo dell'home recording. Parlando di chitarre, per le parti fretless ho sfruttato uno strumento che possiedo da quando avevo sedici anni, una copia di Les Paul a cui feci togliere i tasti da un luthier inglese nel 1976. Da allora ho provato altre chitarre fretless, più moderne, ma per qualche motivo ha sempre funzionato meglio la mia vecchia copia, e quindi ho continuato a usare quella. Per quanto riguarda i microfoni ho usato dei Lauten [www.lautenaudio.com]; vengono prodotti qui a San Francisco e sono fantastici; li uso anche nelle produzioni pop cantate.

**A proposito di home recording, non è che la sua diffusione mette in pericolo la dimensione sociale della musica?**

Crede che ogni epoca abbia il suo eroe. Home recording o meno si troveranno sempre spazi di interazione e confronto. Penso invece che un problema sia pensare che siccome si ha il software e un paio di monitor si possono fare i dischi in casa. Non è così, per ottenere certi risultati bisogna lavorare in un modo che non sempre è fattibile a casa. Allo stesso tempo l'home recording apre però nuove porte; *Aham* stesso sarebbe stato impossibile da realizzare vent'anni fa, in studio. Lavorando a casa si possono passare anni a fare ricerca, a

0.212 luglio agosto 2016

SPERIMENTALE

questo momento, che fosse adatto alla mia età e nel quale trovasse riscontro il know-how accumulato negli ultimi quarant'anni. Volevo trovare sonorità diverse dal solito. Quale strumento avrei potuto scegliere se non la chitarra, la mia grande compagna, che mi ha bastonato ma anche aiutato?

**Ascoltando il disco è impressionante il realismo, la trama sonora, delle parti: la matrice è sempre la chitarra, ma sembra di sentire percussioni, archi, fiati, anche suoni quasi sintetici. Come hai ottenuto tutto questo?**

I suoni più facili da ottenere sono stati quelli percussivi, in fondo la chitarra è uno strumento percussivo. I suoni dei piatti nascono da armonici trattati con un *frequency shifter* [un effetto che modifica le frequenze che compongono un suono non mantenendo costanti le relazioni tra di esse, come avviene invece nel più comune *pitch shift*; ndr]. Il rullante, ad esempio, è ottenuto allentando parecchio le corde e inserendo tra di esse un foglio di carta per simulare il rumore della cordiera. I suoni più difficili da ottenere sono stati quelli degli archi. Ho suonato spesso una chitarra senza tasti, che in questo contesto ha offerto risultati molto più credibili rispetto a uno strumento tradizionale. Anche alcuni fiati, come oboe e flicorno, si sono rivelati particolarmente ostici. Quando si imitano altri strumenti non è solo questione di attacco e sustain; giocano un ruolo fondamentale anche la composizione armonica del suono e la tecnica esecutiva. Mi è servito del tempo e molto studio per capire come fare. Non si può suonare in modo canonico la chitarra sperando di ottenere risultati realistici quando si imitano altri strumenti, come capita spesso di sentire con chitarristi alle prese con chitarre MIDI. Escono cose bruttissime, assurde, non funziona così.

**Spesso si sentono suoni con un sustain innaturalmente lungo per una chitarra.**

**Come l'hai ottenuto?**

Quando ho voluto un suono pulito particolarmente lungo ho utilizzato una chitarra Fernandes [dotata di sistema Sustainer, ndr]. In alcuni casi ci sono stati anche trattamenti particolari a posteriori, come l'utilizzo di *reverse delay* o *reverb reverb*, opportunamente trattati in modo che non generassero artefatti o sonorità indesiderate. Ho usato anche l'E-Box, ma non in modo canonico; ho scoperto che picchiandolo contro le corde è possibile ricavarne il suono "a pernacchia" tipico di alcuni fiati.

**Vista l'intensa elaborazione dei suoni immagino tu abbia registrato dei clean, magari direttamente attraverso una DI...**

Non necessariamente, ho registrato spesso anche usando l'amplificatore. Certo, serviva un suono abbastanza puro, che permettesse le lavorazioni successive. Per gli archi i suoni di partenza sono stati dei clean. Molto spesso ho distribuito il segnale su tre canali trattati ciascuno in modo diverso, ad esempio applicando vari tipi di distorsione.

**Uno dei suoni più affascinanti è quello vocale contenuto nella seconda parte della *Aham Suite*...**

Sì, è un qualcosa di molto vicino a una voce di castrato, ma è ottenuto con la chitarra. L'effetto vocale è dato dall'utilizzo del pedale Digitech Talker, che permette di collegare un microfono attraverso il quale "guidare vocalmente" la chitarra.

**Ricerca timbrica a parte hai cercato di seguire direzioni particolari per quanto riguarda composizione e arrangiamento?**

Ho volutamente evitato lo shred, lo trovo abbastanza infantile. Capisco da dove nasce: passi ore, anni a sviluppare la tua tecnica e poi, appunto perché l'hai dedicato degli anni, ti senti giustificato nel metterla in mostra. Con questo approccio ci si dimentica però

perché si acquisisce la tecnica, ovvero per ampliare il vocabolario utile a descrivere emozioni. A volte non serve nulla, o basta una nota. Qui si vede la differenza tra strumentista e musicista. Il secondo è quello che crea il contesto in cui nascono le emozioni, si coinvolgono gli spettatori e nasce la musica che tutti amiamo. Gli strumentisti passano la vita a imparare come suonare uno strumento. Alcuni lo fanno incredibilmente bene, si vedono anche bambini di cinque anni che fanno cose mostruose, ma quella non è musica, sono le olimpiadi. Io volevo assolutamente cercare di far musica. Non ho più bisogno di dimostrare nulla a me stesso, figuriamoci se mi pongo il problema di dimostrare quanto sono bravo o meno agli altri. Voglio fare musica che sia vera. Se lo è per me ci sono ottime probabilità che lo diventi anche per qualcun altro. Niente shred quindi, ma anche niente che potesse essere facilmente catalogato in un genere tradizionale come il rock o il blues. Volevo una musica che si staccasse dagli standard, in particolare dagli standard chitarristici, nonostante tutto parta proprio dalla chitarra. *Aham* non è jazz o rock o altro,

semplicemente mi rispecchia per come sono adesso. Arrivato a un certo punto devi lasciar perdere tutto e dire quello che ti senti di dire. L'ho capito dall'esempio di grandissimi musicisti come John Coltrane, che con *A Love Supreme* ripartì da un semplice motivo blues per sviluppare le sue idee, o come Miles Davis, con le sue rivoluzionarie linee soliste su un'armonia statica. Volevo esprimermi liberamente senza sentirmi vincolato da alcun confine di genere. Salvo il brano *Roots of Progression*, in cui scherzosamente riprendo le influenze musicali che hanno caratterizzato la mia storia, non ho voluto davvero seguire alcun modello, solo la chitarra mi ha guidato. Poi certamente alcune influenze si sentiranno, non emergiamo dal nulla.

**Osservando l'elenco della strumentazione utilizzata appare chiaro come tu non sia un tipo da Les Paul e Marshall...**

Utilizzo quello che per me funziona, senza pormi troppi problemi. Anche nella strumentazione il chitarismo moderno è impantato nel mito di Stratocaster o Les Paul più amplificatore a valvole. Io non sono un amante a prescindere delle valvole; ho tutti quegli amplificatori, ma va bene qualsiasi cosa funzioni, anche il software di emulazione Native Instruments' Guitar Rig. Nell'ultimo anno e mezzo ho sempre usato l'amplificatore DV Mark MultiAmp; con questa azienda ho anche collaborato allo sviluppo di un nuovo modello rivolto al mondo dell'home recording. Parlando di chitarre, per le parti fretless ho sfruttato uno strumento che possiedo da quando avevo sedici anni, una copia di Les Paul a cui feci togliere i tasti da un luthier inglese nel 1976. Da allora ho provato altre chitarre fretless, più moderne, ma per qualche motivo ha sempre funzionato meglio la mia vecchia copia, e quindi ho continuato a usare quella. Per quanto riguarda i microfoni ho usato dei Lauten [www.lautenaudio.com]; vengono prodotti qui a San Francisco e sono fantastici; li uso anche nelle produzioni pop cantate.

**A proposito di home recording, non è che la sua diffusione mette in pericolo la dimensione sociale della musica?**

Crede che ogni epoca abbia il suo eroe. Home recording o meno si troveranno sempre spazi di interazione e confronto. Penso invece che un problema sia pensare che siccome si ha il software e un paio di monitor si possono fare i dischi in casa. Non è così, per ottenere certi risultati bisogna lavorare in un modo che non sempre è fattibile a casa. Allo stesso tempo l'home recording apre però nuove porte; *Aham* stesso sarebbe stato impossibile da realizzare vent'anni fa, in studio. Lavorando a casa si possono passare anni a fare ricerca, a



Ufficio Stampa

Tel. 02 20404727 fax 02 20404743 – info@paroleedintorni.it - www.paroleedintorni.it